

RINASCITA popolare

ANNO VIII - N. 2 - FEBBRAIO 2001

AGENZIA DI INFORMAZIONE DEI POPOLARI PIEMONTESI

Direttore resp. Alessandro Rizzo - Redazione c/o P.P.I. del Piemonte - v. Stupatori 6, 10122 Torino Registrazione Trib. di Torino n°4651 del 4/3/1994

Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/c, legge 662/96 filiale di Torino - Tel. e fax : 011/56.23.244

Email: ppi.piemonte@interlink.it - Internet: <http://utenti.tripod.it/ppipiemonte>

L'aggregazione dei centristi dell'Ulivo riduce la frammentazione politica

Popolari, con la Margherita

Ha ragione Bodrato sostenendo che l'iniziativa di D'Antoni è una risposta sbagliata ad un disagio diffuso. Essa alimenta di fatto una ulteriore frammentazione nell'area moderata, ma soprattutto aumenta i rischi di una deriva verso la destra aziendalista e leghista

Siamo ormai alla vigilia di una prova elettorale importante per il Paese e decisiva per il futuro della nostra esperienza politica. Insieme al rinnovo del Parlamento nazionale, molti sono i Comuni anche in Piemonte, in primo luogo Torino e Novara, i cui cittadini saranno chiamati ad eleggere Sindaco e Consiglio Comunale. Il risultato che i popolari otterranno da queste consultazioni, dipenderà essenzialmente dalla convinzione e dall'impegno di ciascuno di noi. L'esito della competizione sarà altresì determinato in buona misura dalla scelta dei candidati. Sono convinto che queste decisioni debbano maturare, con metodi chiari, dal territorio, dal confronto fra le forze politiche locali e non essere imposte "dall'alto", oppure da gruppi ristretti. La nostra attenzione deve concentrarsi quindi su coloro che presentano un forte radicamento derivante da esperienze politiche, amministrative, sociali o professionali e che sono in grado di apportare, in quanto espressione di realtà diffuse,

valore aggiunto alla somma dei voti dei partiti che li sostengono. Il PPI piemontese, gode inoltre di una rappresentanza parlamentare e di amministratori che in questa legislatura hanno lavorato in modo proficuo ed efficace. Sarebbe però riduttivo pensare, che il lavoro di questi mesi riguardasse esclusivamente, la ricerca e la selezione dei candidati. Anche le scelte delle persone che ci rappresenteranno in parlamento e negli enti locali, debbono essere funzionali e conseguenti al progetto ed alla prospettiva che in questi anni il partito ha costruito e che deve rafforzarsi in questa fase pre-elettorale. Siamo consapevoli che dopo il voto probabilmente tutte le formazioni politiche dovranno avviare una approfondita riflessione che rimodellerà linee e strategie, pur tuttavia esistono per noi alcuni elementi di fondo che vanno ribaditi oggi per il domani, per essere riconoscibili senza ambiguità dagli elettori che devono sapere attraverso chi scelgono, che cosa scelgono. Innanzitutto sono stati i

governi di centrosinistra che hanno portato l'Italia in Europa mediante una politica che è riuscita a coniugare il rigore dell'opera di risanamento finanziario con la creazione di opportunità di sviluppo e occupazione, così come sul versante delle politiche sociali vi è stata una azione innovativa che non ha intaccato le conquiste dello stato sociale. Se il bilancio della azione di governo può dirsi, ed è opinione abbastanza comune, molto positivo, non altrettanto si può affermare relativamente alle prospettive politiche della coalizione. Ha ragione Bodrato quando scrive che l'iniziativa di D'Antoni è una risposta sbagliata ad un disagio diffuso. Essa alimenta di fatto una ulteriore frammentazione nell'area moderata, ma soprattutto aumenta i rischi di una deriva verso una destra aziendalista e leghista che ha la propria bandiera nel "niente della politica" ed alla quale noi rimaniamo e siamo, per ragioni persino ovvie, alternativi. Nessuno che si proclami autenticamente popolare può pensare

di esserlo favorendo anche indirettamente il polo. Le difficoltà che caratterizzano il centro dell'ulivo sono peraltro evidenti, occorre quindi tentare di rimuoverle. Non dobbiamo dimenticare che siamo in politica perché consideriamo le tradizioni del cattolicesimo democratico e del populismo non come riferimenti superati, ma come insieme di valori, principi e di esperienze oggi quanto mai necessari alla elaborazione di un progetto politico capace di rispondere adeguatamente alle domande e alle inquietudini che la gente vive.

Siamo nel centrosinistra perché riteniamo che qui sia possibile, in posizione dialettica anche con la sinistra, convergere su un programma coerente con il nostro patrimonio, che, non annulla le diversità e le specificità. Il centrosinistra è competitivo però nella misura in cui tutte le sue componenti si rafforzano, in particolare se l'area di centro riesce ad intercettare quegli elettori che si rifugiano nell'astensionismo. L'idea quindi che il PPI persegua di aggregare e strutturare il centro della coalizione si colloca in questo quadro. E' necessario ridurre la frammentazione, semplificare l'offerta politica e riequilibrare i rapporti con la sinistra. E'

Alessandro Bizjak
Segretario regionale
P.P.I. del Piemonte